

LA CITTA' E LE TOPPE

Il **Dizionario Italiano Sabatini Coletti (DISC)**, ed. Giunti, alla voce **“toppa”**, così recita: “Rimedio provvisorio e di efficacia limitata a una situazione difficile” (significato figurato).

Agli abitanti di Ragusa capita sempre più spesso di notare fuoriuscite di acqua dall'asfalto delle strade. Risalendo all'origine del fenomeno seguendo a ritroso la scia che man mano si allarga e traccia un suo percorso, si giunge ad un punto al di là del quale la strada si presenta asciutta. E' proprio qui che chi osserva con attenzione può notare come l'acqua sgorga spinta da una forza che lentamente ma inesorabilmente la trasforma in un trapano naturale che riesce a bucare il manto stradale. Si fa presto a comprendere che si tratta di una perdita (l'ennesima) dell'acquedotto cittadino e qualcuno si fa carico del problema segnalando la situazione anomala agli uffici competenti del comune.

Da quanto da me osservato, posso rilevare quanto segue:

1. se la perdita riguarda vie secondarie (ad esempio via Ruggero Settimo, via Generale Cartia con un percorso che coinvolge via Padre Scopetta, via Traspontino per concludersi in via Ruggero Settimo ricongiungendosi all'altro rivolo che giunge dalla direzione opposta), la macchina comunale lascia correre o scorrere per giorni e giorni nonostante le ripetute richieste di quei cittadini che ancora coltivano dentro di loro il senso civico e vorrebbero custodire un bene prezioso come l'acqua;
2. se invece la perdita riguarda vie trafficate e frequentate (ad esempio via Marsala all'incrocio con via Giovanni Meli che si immette nel ponte dedicato a Papa Giovanni XXIII°), allora l'intervento è solerte e nel giro di due o tre ore viene bloccata la fuoriuscita di acqua con una o due o tre toppe di asfalto.

Se ritorniamo al significato figurato della parola “toppa”, possiamo fare alcune riflessioni:

1. la situazione difficile che richiede rimedio, sia pur provvisorio, non è solo la presenza di un rigagnolo di acqua in mezzo ad una strada ma soprattutto la perdita di acqua dell'acquedotto a cui non viene posto alcun rimedio;
2. le toppe di asfalto di fatto non rimediano ma nascondono agli occhi dei cittadini un'emorragia che continua da anni sotto le strade della città;
3. nascondere un grave problema è cosa diversa dal risolverlo e induce i cittadini a credere erroneamente a qualcosa che di fatto contiene tutti gli elementi di un inganno che da troppi anni si ripete (ricordo che l'acquedotto ragusano ha perdite pari al 60% e oltre);
4. quest'anno per la prima volta la città ha dovuto affrontare un problema di inquinamento riguardante un pozzo che distribuisce acqua a circa 14.000 persone abitanti nella parte alta, dove è stato costruito il nuovo ospedale e dove continua a ritmo serrato la costruzione di nuove case che sottraggono inevitabilmente popolazione al centro storico, solo a parole da tutti proclamato come un bene storico da salvaguardare; un amico m'informa che dopo mesi di disagi il problema è stato risolto installando un depuratore all'uscita del pozzo;

5. *da fonti attendibili ma riservate, provenienti dall'ufficio competente, si apprende che il Comune possiede le strumentazioni adatte a rilevare le perdite nascoste. Il lavoro per motivi tecnici deve essere svolto di notte.*

In conclusione ci sarebbero gli strumenti per intervenire, si potrebbe un po' alla volta riparare la rete idrica magari usando parte di quel finanziamento della Regione (un milione di euro) che dovrebbe servire a trovare e scavare altri pozzi ma che rischia di finire nel vortice di appalti e subappalti molto appetibili dai soliti "noti" incuranti del bene pubblico e, in definitiva, della realizzazione dell'opera (il parcheggio di piazza Gramsci, non ultimato da cinque anni nonostante un finanziamento aggiuntivo di un milione di euro, è un esempio eclatante). E poi sorge spontanea una domanda: che senso ha investire denaro pubblico nella ricerca di altri pozzi quando non si fa nulla per porre fine ad un'emorragia che porta via più del 60 % delle risorse idriche della città?

Serve dunque una forte volontà politica e una gestione del Comune totalmente diversa da quelle passate. Una bella sfida per il nuovo Sindaco e la sua Giunta, un'occasione preziosa per difendere un bene prezioso, l'acqua, tenendo sempre informati i cittadini e chiedendo la loro partecipazione democratica che si concretizza nella vigilanza e nella collaborazione.

Si chiama "cittadinanza attiva" e il 2013 è stato proclamato dall'Europa Anno della Politica e del Cittadino. Proprio così, perché il cittadino può dirsi tale se fa politica, altrimenti è solo un individuo.

Giovanni Corallo

giocorallo@alice.it

Ragusa, 01.08.'13